

Le mie parole a fisarmonica chiusa

Eleonora Carcarino

**LE MIE PAROLE
A FISARMONICA CHIUSA**

Raccolta di poesie dimensionali

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Eleonora Carcarino
Tutti i diritti riservati

*“Le parole avevano il compito di generare immagini,
diventando infine tridimensionali.”*

Don DeLillo

Parte prima

CANTABILE

Una pura formalità

Formula! – Mi dicono,
da quando ho ansia di conoscere.
Come se potessi intestar loro qualcosa
dal buio maldestro e acido
delle mie cervella.
Formula, per non temere ciò che non t'è dato,
dal cibo che non riconduca
a mente le secrezioni umane,
a secrezioni umane
che non sappiano sempre d'anima
e della sua congiura
contro la morte.
Formula, per recidere l'ombelico
stretto con essa. Come in bilico
tra un osso rotto e una posizione illusoria
una sospensione
nel bisogno vicendevole d'acqua e di aria,
solo rendimento proficuo
tra i banchi di psiche sensibile
che formula, ed altro
sotto il cielo
e i suoi umori stagionali e patogeni
non rende. Persi
il senso del perire seguendo,
come commedia domenicale,
i cicli del giardino che abbandonammo,
sempre pungolata
dalla sua costanza nel raccogliere la vita
quando cade.

Tracotanza

Fanno scapestrate ritorno dai desideri
le sentinelle. E ne fanno
un'assoluta pubblicità del terrore.
Come negare il verbo a chi tutto compie
pur di render il suo
bandiera sempreverde
ed epicentro di sfida, gengiva d'armi
da cui nessuno è autorizzato a cogliere
se non seminare, sempre,
riportando la stessa ammirevole stirpe?
Va donato loro
un mazzo di sorriso diverso
morbido e più ridente, indossante
briciole di biscotti caserecci e pantofole
nemiche d'orma e contro ogni stagione.

Collisione

Arriveranno tempi terrestri
in cui la trama dei campi sarà
febricitante come il seno sopra la carezza
assieme ai fratelli mari scalpitante,
in reazione a una corrente di fondo
non curatrice, come le scosse e i brividi
del danno fondato per il bene del bene
ma madre
di volgarità collusiva;
allo stesso bilancio
uomo e filo d'erba
godranno e patiranno
del barlume dell'identità essenziale
padre e figlio
perderanno le loro condotte e rotte temporali
per abbracciarsi costretti in uno stesso
ventre sterile.
Tropo impuri, obliati dai nostri angeli
saremo la distruzione
della prerogativa ecosistemica, tacita legge
a cui sono iniziate
solo cellule e stelle.
Piangeremo urina fredda e tossine
nel gelo dove per vezzo
abbiamo festeggiato la vita.

La piramide del reale

Che cosa mi salverà dalla materia?
Dal miraggio dell'incombente pericolo
che dalla mia accorta casa ed il mio timore
esala solo il suo timido passaggio, misto tra
parassita
e animale da guardia?
Dal mio casuale vicino d'ombra e silenzio,
le nostre connessioni d'attesa
e le curiosità soppresse dal decoro?
Da ciò che è indotto
alle strade della dipendenza
dopo le lacrime, le risa, e tutto quel che
corruccia e avvilisce il quadro del viso?
L'essenza del reale
inonda la punta dell'io solo
rendendolo finto schiavo, finto re
del regno che lo regola
carezza per carezza.